

# il Mantice

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SANT'AMBROGIO DI VANZAGHELLO



1 APRILE 2012  
DELLE PALME  
ANNO XVIII - N.14

## Nel giardino della nuova creazione

Oggi, la prima busta per  
il restauro di San Rocco



# Programma delle Confessioni e delle celebrazioni

## Lunedì Santo

Confessioni: dalle 9.00 alle 11.00 (don Ambrogio e confessore straordinario).

Dalle 15.30 alle 18.00 (confessore straordinario).

## Martedì Santo

Confessioni: dalle 7.30 alle 11.00 (confessore straordinario).

Dalle 15.30 alle 18.00 (confessore straordinario).

## Mercoledì Santo

Confessioni: dalle 7.30 alle 11.00 (don Ambrogio e confessore straordinario).

Dalle 15.30 alle 18.00 (confessore straordinario).

## Giovedì Santo

ore 7.30 - 9.30: Confessioni (padre Andrea e confessore straordinario).

ore 8.15: Lodi. Ufficio delle Letture del Giovedì Santo.

ore 10.00: Rito della Lavanda dei piedi e unzione col balsamo.

ore 10.30 - 11.30: Confessioni (padre Andrea e confessore straordinario).

ore 15.30 - 18.30: Confessioni (confessore straordinario).

ore 21.00: S. Messa *in Coena Domini*.

*Ritrovo per i comunicandi e cresimandi alle 20.45 in p.zza don Rampini.*

## Venerdì Santo

ore 7.30 - 11.30: Confessioni (confessore straordinario).

ore 8.15: Lodi. Ufficio delle Letture del Venerdì Santo.

ore 15.00: Commemorazione della morte del Signore.

ore 16.00 - 18.30: Confessioni (confessore straordinario).

ore 21.00: *Via Crucis* in chiesa parrocchiale.

*Dalle 23 alle 7 del mattino ci saranno i turni per la veglia notturna. Chi volesse segni il proprio nome sul foglio in sacrestia.*

## Sabato Santo

ore 7.30 - 11.30: Confessioni (confessore straordinario).

ore 8.15: Lodi. Ufficio delle Letture.

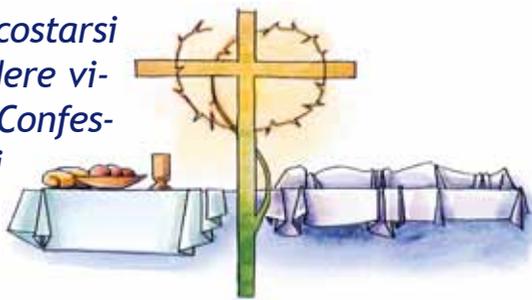
ore 15.00 - 17.00: Confessioni (confessore straordinario).

# NE ALLA PASQUA

ore 21.00: **Veglia pasquale** in chiesa parrocchiale.

Ritrovo per i comunicandi e cresimandi alle 20.45 in p.zza don Rampini. Al termine: scambio degli auguri sotto il tendone, con rinfresco.

Si invitano tutti i fedeli che vogliono accostarsi al sacramento della Confessione di prendere visione degli orari e dei giorni per le Ss. Confessioni e di evitare, possibilmente, i giorni del triduo pasquale, dove i sacerdoti saranno impegnati nella preparazione delle celebrazioni.



*Il sabato santo alle 17.00 termineranno le S. Confessioni e la chiesa chiuderà per poter permettere la preparazione della Veglia. Invitiamo pertanto a non aspettare l'ultimo momento per confessarsi. GRAZIE!*

*I ragazzi e le ragazze di terza e di quinta sono attesi, sia giovedì che sabato sera, alle ore 20.45 in p.zza don Rampini per la processione d'inizio delle celebrazioni.*

*Giovedì riceveranno una candela rossa, simbolo della Passione di Gesù, sabato, una candela bianca simbolo della Resurrezione.*

*I chierichetti sono attesi per le prove delle celebrazioni: giovedì dopo la lavanda dei piedi, venerdì alle ore 10.30, sabato alle 10.30.*

*Le ragazze del servizio d'ordine sono attese per le prove delle celebrazioni: giovedì alle ore 11.30, venerdì alle ore 11.00, sabato alle 11.00.*

*I ragazzi e le ragazze, con le loro famiglie, sono invitati nella giornata di sabato a fare un momento di visita e di adorazione personale all'altare della riposizione.*

- 01 Domenica** *Le Palme* 9.30: Processione con le palme. Ulivo agli ammalati. Oratori speciali: ROROV. 16.00: Battesimo Pisacane Lorenzo e Gorla Irene. 17.00: Vesperi ed Esposizione.
- 02 Lunedì** *della settimana Santa* Per tutto il giorno: Possibilità di confessarsi da un confessore straordinario.
- 03 Martedì** *della settimana Santa* Per tutto il giorno: Possibilità di confessarsi da un confessore straordinario.
- 04 Mercoledì** *della settimana Santa* Per tutto il giorno: Possibilità di confessarsi da un confessore straordinario.
- 05 Giovedì** *Ultima Cena di Gesù* 8.30: Ufficio delle Letture  
10.00: Lavanda dei piedi e Unzione  
21.00: S. Messa «in Coena Domini»
- 06 Venerdì** *Morte del Signore* **MAGRO OBBLIGATORIO E DIGIUNO**  
8.30: Ufficio delle Letture - 15.00: Funzione della Morte del Signore - 21.00: Via Crucis  
Dalle 22.00: Adorazione notturna
- 07 Sabato** *Gesù nel Sepolcro* 8.30: Ufficio delle Letture. 14-15: Adorazione del Gruppo di Padre Pio - 15-17: SS. Confessioni - 21.00: VEGLIA PASQUALE
- 08 Domenica** *di Pasqua* SS. MESSE PASQUALI ore 8.00 - 10.00 - 18.00 ORATORI CHIUSI.
- 09 Lunedì** *dell'Angelo* SS. MESSE ore 8.00 - 10.00 - 18.00 ORATORI CHIUSI.
- 10 Martedì** *S. Terenzio*
- 11 Mercoledì** *S. Stanislao*
- 12 Giovedì** *S. Zeno da Verona* 15.00: Adunanza OFS e AC.  
20.30: S. Rosario Gr. Padre Pio.
- 13 Venerdì** *S. Martino I papa*
- 14 Sabato** *S. Valeriano* 21.00: Adolescenti: prove per la Professione di fede.
- 15 Domenica** *II di Pasqua "in Albis"* **Giornata della Divina Misericordia.**  
15.30: Amici S.G.A.  
16.00: Battesimo Bertolini Francesca.
- 16 Lunedì** *S. Bernardetta Soubirous*
- 17 Martedì** *S. Lamberto* 21.00: Regnum Christi: incontro sul tema "La Messa nella liturgia ambrosiana".
- 18 Mercoledì** *S. Galdino*
- 19 Giovedì** *S. Emma* 20.30: S. Rosario Gr. Padre Pio.  
21.00: Riunione organizzativa della fiaccola Votiva
- 20 Venerdì** *S. Adalgisa* 15.00: ACR Medie.  
17.00: Chierichetti in O.M.
- 21 Sabato** *S. Anselmo d'Aosta* 9.30: Consenso Simontacchi - Grassi  
10.00: Consenso Riganti - Cafà  
10.30: Consenso Branca - Labile  
21.00: Catechesi adolescenti in O.M.  
Oratori Regolari.
- 22 Domenica** *III di Pasqua* 15.00: Ritiro gruppo mamme in O.F.  
16.15: Incontro con i genitori e i Tutor del postbattesimale in chiesa parrocchiale.
- 23 Lunedì** *S. Giorgio* 16.30: Confessioni e prove dei Cresimandi.
- 24 Martedì** *S. Fedele da Sigmaringen* 16.30: Confessioni e prove dei Comunicandi.
- 25 Mercoledì** *S. Marco evangelista* 9.00: Prime Comunioni.  
11.00: Ss. Cresime.  
16.30: Battesimo Rossi Gabriele.
- 26 Giovedì** *S. Luigi M.G. de Monfort* 20.30: S. Messa del Gruppo di Padre Pio
- 27 Venerdì** *Bb. Caterina e Giuliana*
- 28 Sabato** *S. Gianna Beretta Molla* 11.00: Matrimonio Bertazzo Paolo e Gardon Sabrina.  
15.30: Matrimonio Milani Davide e Noè Silvia a Madonna in C.
- 29 Domenica** *IV di Pasqua* **Giornata mondiale delle Vocazioni.**  
ORATORI aperti, ma non organizzati.

IN CORSIVO ROSSO; APPUNTAMENTI DIOCESANI O DECANALI.

IN NERO: APPUNTAMENTI PARROCCHIALI.



## *Proposta di lettura sul tema della conversione*

### *III puntata*

Qualche settimana dopo, la decisione del prelado, così come mi viene riferita, mi cade addosso come una mannaia: «Non si può sacrificare tutto il gregge per salvare una sola pecora...».

Sono affranto. Sono mesi che busso alla porta dei cristiani, e questi mi rifiutano l'ingresso nelle loro comunità a causa di una mancanza di coraggio che mi pare assai poco evangelica.

Scopro però che essi in effetti rischiano molto. Questo sacerdote - che è il più comprensivo che ho incontrato - mi spiega che nel regime di Saddam accogliere un musulmano in una chiesa può scatenare l'accusa di proselitismo. E in Iraq il proselitismo significa morte, sia per chi lo pratica sia per il musulmano che si lascia convertire.

Comprendo queste ragioni, ma nelle pieghe della mia anima, bruciante d'amore spirituale, non posso non pensare al Cristo che non ebbe paura di rischiare la propria vita per annunciare la salvezza agli uomini.

La conclusione è amara. Sono ormai convinto che non riuscirò a distruggere il muro che si oppone al mio desiderio di essere battezzato; solo gli uomini di Chiesa potrebbero ab-batterlo, ma non vogliono. In ultima analisi, decido di rivolgermi io stesso al patriarca, nella speranza che data la sua posizione abbia meno paura di aprirmi la porta della Chiesa.

Non è stato agevole trovare la sede del patriarcato. E quando l'ho trovata è stato ancor più difficile farmi ricevere: ogni volta mi rispondono che non c'è; è in visita pastorale in altre diocesi.

Aspettando di poter incontrare il prelado, dubito di giorno in giorno, e comincio a vagare come un'anima in pena nei quartieri cristiani, nel Sud della città. Mi è rimasta un'esile speranza di entrare in contatto con qualche gruppo cristiano di Baghdad. Mi dico che forse, in questo modo, avrò più possibilità di entrare nel giro di qualche parrocchia.

Ahimè, la mia perseveranza è assai poco ricompensata. Quando riesco finalmente a ottenere il contatto e a incontrare il patriarca, la conversazione viene troncata appena pronuncio il termine "musulmano", nonostante abbia anticipato l'intenzione di diventare cristiano. E quanto a proporre di avere un incontro ulteriore, inutile anche solo pensarci.

Di sconfitta in sconfitta, i mesi si trasformano in anni, senza che la mia ricerca di una comunità cristiana accogliente abbia qualche esito. Il mio unico rifugio e conforto è la Bibbia che mi ha regalato Massoud, il suo regalo d'addio, che ho custodito gelosamente.

Trascorro molte ore divorando il libro santo in completa solitudine; mi nutro di questa Parola che da sola sa tenere vivo il desiderio del "pane di vita".

Nel corso delle mie letture, trovo sempre versetti che esprimono aspetti dell'esperienza che sto vivendo, anche se sono stati scritti migliaia di anni fa. Amo in modo particolare i versi dei salmi del re Davide, con la loro alternanza di gioia e disperazione, di lode e imprecazione. Durante le mie soste errabonde nelle chiese di Baghdad, questi testi danno voce ai miei sentimenti e al mio stato d'animo, alla mia passione per il Cristo, ma anche alla tentazione, sempre presente, di abbandonare i miei propositi.

Molte frasi del Vangelo sembrano essere state scritte per me, per spronarmi alla speranza: «Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi» (Matteo 5,11-12).

Ciò che mi impedisce anche di crollare miseramente nello scoraggiamento è proprio Massoud, paradossalmente. Ho ancora in testa i suoi avvertimenti: «Un musulmano incontra fatalmente molti ostacoli quando vuole introdursi in una comunità cristiana in Iraq». Quel buon uomo mi aveva avvertito. E io, proprio grazie a Massoud, avevo ammirato il coraggio dei primi cristiani leggendo i racconti dei primi secoli di persecuzione.

Sono queste le motivazioni, nonostante l'evidenza, che mi impediscono di cadere nella disperazione. Tutto ciò che incontro come rifiuto, rigetto e persecuzione, viene a rinforzare la mia fede e mi conferma che sono sulla giusta strada. Nel mio desiderio di incontrare il Signore, sono quasi contento di poter soffrire un po' a causa sua.

Nei momenti in cui la mia preghiera è arida, in cui non ho alcun appiglio che mi aiuti a non cadere e a lasciar perdere, è la voce calda e struggente di Oum Khalsoum, la cantante egiziana, che riesce a commuo-

vermi e a restituirmi sangue nelle viscere. Quando sono in auto da solo sulla strada per Baghdad, mi accade allora di piangere e, con le lacrime agli occhi, di cantare a squarciagola le parole d'amore di Ghadan Alquak, *Domani ti ritroverò*. Fra le mie labbra queste parole diventano mistiche e riempiono il vuoto interiore di un sentimento puro e umano, un sentimento di cui non ho mai avuto esperienza.

Mio padre, da parte sua, vorrebbe che io m'interessassi alle ragazze o che almeno cominciassi a pensare al matrimonio. A più riprese, in questi quattro anni, da quando sono ritornato dall'esercito, ha fatto cenno all'argomento, ma senza insistere. So che la questione lo preoccupa, che tutti i miei fratelli si stanno sposando uno dopo l'altro, mentre il suo figlio prediletto preferisce per ora restare celibe. E la cosa lo inquieta ancor più, perché, essendo io il prescelto a reggere le redini del clan Moussaoui, mi ci vorrà una sposa degna del mio ruolo!

Quello che mio padre non sa, è che da parte mia ho una sola idea in testa: andarmene quanto prima, per vivere finalmente la mia fede alla luce del sole. Non ho alcuna voglia di mettere su famiglia in questo luogo, di prendere il posto di mio padre, anche se potrei ottenere il potere assoluto su tutta la famiglia, insieme a privilegi e ricchezze notevoli.

Al principio del 1992, sono dunque lontanissimo dall'immaginare quello che mi è stato preparato. Poco prima di pranzo, mio padre mi convoca nella grande sala riunioni e mi dice: «Figlio mio, ho una grande notizia da darti: ti ho trovato una fidanzata!».

Totalmente spiazzato, cerco di fare qualche obiezione, riuscendo appena ad articolare qualche parola: «Ma... io non ho ancora voglia di sposarmi, per ora...». «Taci! Ho già pagato la dote, *al-mahr*, e soprattutto ho dato la mia parola alla famiglia, c'è di mezzo il mio onore: non c'è dunque da fare questioni».

Eccomi in trappola, senza alcuna possibilità di fuggire. Se rifiuto, il mio diniego sarà preso dall'altra famiglia come un insulto, e provocherebbe un grave conflitto fra i due clan. D'altra parte, per loro sarebbe assolutamente inconcepibile la vera ragione per cui non voglio sposare quella ragazza.

Di fronte alla mia reticenza, mio padre sorride e tenta di convincermi con le buone: «Ascolta, figliolo, ti ho scelto questa sposa perché l'alleanza sarà un bene per la nostra famiglia, ma se poi vorrai sceglierne un'altra, farai come vorrai! È sufficiente che tu tenga questa come un mobile da mettere in camera tua... ».

Per chiudere la discussione, precisa con tono imperativo che è già tutto organizzato: sono ufficialmente fidanzato da un mese, le due famiglie si sono accordate.

E dentro di me ribolle la rabbia: perché nessuno si è fatto scrupolo di informarci? ... perché nessuno ha interpellato me e la mia povera fidanzata!

In questo accordo sono stati offerti ori, gioielli e creme per la sposa, per rispettare la tradizione che vuole la fanciulla bella e scintillante il giorno delle nozze. Il giorno fatidico è stato fissato: sarà fra una settimana! Sconvolto e pieno di rabbia, ma impotente, non mi resta che sottomettermi a questa farsa. Nei giorni che precedono l'avvenimento, assisto come uno spettatore esterno, senza gioia e senza partecipazione, ai preparativi della festa in cui sarò al centro dell'attenzione. L'angoscia mi lacera le viscere, sono dilaniato nella mia solitudine senza potermi fidare con nessuno. E il colmo è che io non ho neppure il permesso di vedere la mia futura sposa.

Il giorno stabilito, mi portano come un automa al cospetto dei sunniti che presiedono il tribunale civile. Finalmente riesco a intravedere il volto della mia futura sposa, Anouar è il suo nome. È una bella ragazza di 24 anni, occhi e capelli nerissimi.

Sembra molto timida, e non osa alzare gli occhi verso di me. Anouar è turbata tanto quanto me dal tribunale coranico che la interroga brutalmente, chiedendole se accetta l'atto sessuale per suggellare l'atto matrimoniale. La vedo arrossire. Sono imbarazzato per lei. La sua risposta tarda a venire, esita, al punto che il giudice si vede costretto a ripetere la domanda. La vedo sempre più confusa, alla fine un "sì" vibrante di vergogna sfugge sussurrato dalle sue labbra.

Poi ci accompagnano davanti allo sceicco, come vuole la tradizione sciita. La cerimonia nuziale religiosa, *al-Zaffeh*, si svolge a nord di Baghdad, nel grande mausoleo dell'imam Moussa al-Khadim, settimo di dodici imam venerati dagli sciiti, e fondatore nell'VIII secolo della dinastia familiare a cui appartengo.

Dopo la cerimonia, la sposa vestita di bianco viene rapita dai clamori di un lungo corteo di sorelle, zie e cugine e portata verso casa Moussaoui. Gli uomini, i suoi fratelli, restano a casa per significare che il matrimonio della loro sorella è un giorno di lutto e vergogna per loro, perché un uomo godrà sessualmente di una delle loro sorelle.

Nel corso del ricevimento tutti vanno a felicitarsi con il padre della sposa, signore e vero protagonista della festa. Ascoltando le conversazioni, apprendo per caso che le nostre due famiglie hanno già avuto un legame: uno dei miei zii materni, oggi deceduto, aveva sposato una delle sette sorelle di Anouar, molto più vecchia di lei. Durante la sepoltura di suo fratello, mia madre aveva notato questa giovane fanciulla, che le era piaciuta,

scorgendo in lei la sposa degna di cui avevo bisogno. I miei genitori disperavano ormai di vedermi sposato, dal momento che tutti i miei fratelli più giovani lo erano già. La faccenda era diventata per loro una questione urgente.

Il primo abboccamento lo aveva fatto mia madre con la madre di Anouar. La mia futura suocera era vedova, il marito era morto a causa di un'indigestione dopo un pasto copioso una sera di Ramadan.

La domanda di matrimonio era stata subito accettata; dall'età di cinque anni, Anouar era stata destinata a un Sayyd, un nobile musulmano. La promessa era stata fatta dalla madre dopo che la figlia era miracolosamente scampata a un incendio domestico. Questo impegno era valso molti rifiuti a tanti pretendenti che volevano sposare Anouar, fra i quali anche un cugino che era perduto innamorado di lei. Secondo la tradizione, avrebbe pertanto avuto priorità sugli altri. Ma non era un Sayyd...

Subisco l'intera giornata con riluttanza come un'inevitabile fatalità - la mascella impietrita in un sorriso ebete - senza neppure la consolazione di poter ammirare la mia sposa, rapita dalle donne e rinchiusa in un'altra stanza. Penso che nessuno le ha chiesto un parere, e meno che mai il consenso, né sua madre né il fratello, che dopo la morte del padre si è preso carico della famiglia.

Quando si è finalmente sciolta la folla degli invitati, posso raggiungerla. Le chiedo se è stanca e se va tutto bene. Mi confida la sua apprensione di fronte a questa nuova vita, ma aggiunge che si è un po' tranquillizzata dopo aver conosciuto la mia famiglia. La sorella maggiore, mi dice, mi aveva dipinto ai suoi occhi come un uomo bello e buono, con una posizione sociale e religiosa di tutto rispetto, e con un patrimonio riconosciuto e una nobiltà che incute rispetto. In sintesi, quello che si dice un "buon partito".

Anche se cerco di avere attenzioni nei confronti della mia sposa, mi accorgo di condividere molto poco con lei. E soprattutto la mia fede, l'aspetto della mia vita a cui tengo di più in questo momento. Penso con rassegnazione che ormai la mia ricerca di una chiesa accogliente deve essere abbandonata perché troppo complicata.

La mia nuova vita matrimoniale mi obbliga alla prudenza, sia quando decido di andare a Baghdad, sia quando cerco di leggere la Bibbia. Ho capito che per mia moglie l'islam è molto importante. È assai devota, e credo che mi denunciarebbe subito alla sua famiglia se sospettasse la motivazione delle mie assenze o vedesse il libro sul quale mi chino a meditare.

Per non destare sospetti, mi costringo alle preghiere familiari, anche se questo mi pesa parecchio. Per ora, mia moglie ed io abitiamo nella grande casa paterna, ma nel giro di poche settimane capisco che non potrò ancora resistere a lungo con lei e con la mia famiglia. Devo trovare una soluzione per ritrovare un minimo di libertà di movimento.

È la nascita di mio figlio Azhar, circa un anno più tardi, il 25 dicembre, che mi dà l'occasione.

Decido di sfruttare l'opportunità di questo felice evento per prendere coraggio e parlare a mio padre. Suppongo che sarà nella migliore disposizione d'animo, a causa della nascita del nipotino maschio che assicurerà la discendenza: «Padre, tu sai che questa nascita cambia molte cose per me - comincio con grande pace - Ho desiderio di provvedere da me stesso ai bisogni della mia famiglia, non voglio più vivere a tue spese, come un parassita, come fanno i miei fratelli che non lavorano e oziano durante le loro giornate. Ho bisogno di un posto per noi tre, tutto nostro! Lasciami partire e comprare una casa. Se ci sarà bisogno, lavorerò...».

Avevo previsto che la prima reazione di mio padre sarebbe stata un rifiuto. È difficile per lui anche solo pensare di vedere una parte della sua grande famiglia sfuggire al suo controllo.

Ho deciso di non lasciarmi scoraggiare. Non mi lascio intimidire di fronte alle sue proteste e ai suoi dinieghi. So che mi ama e ha fiducia in me. E infatti, di fronte alle mie ripetute insistenze, alla fine, più per sfinimento che per convinzione, mio padre cede. Mi lascia fare, un po' perché vuole la pace familiare e un po' perché ha già una sua idea in testa... Ha provveduto a far riparare una piccola casa che aveva acquistata a poco prezzo, ai confini della nostra proprietà, e vuole regalarmela. In questo modo sa che potrà tenermi nella sua orbita e contemporaneamente ingrandire un po' la sua proprietà.

Il trasferimento nella nuova casa mi permette finalmente di avere ancora un po' di libertà per riprendere i contatti con i cristiani. Infatti, non ho perduto la speranza e so che non potrò più vivere a lungo in questa semiclandestinità.

Non posso più andare avanti così, dovrò trovare il modo di vivere la mia fede alla luce del giorno, a costo di abbandonare mia moglie, se ci fosse bisogno. È il progetto che ho in testa fin dal giorno della nascita di mio figlio. Anche se non sono affatto certo della bontà del mio proposito.

*Estate 1993*

A forza di perlustrare in lungo e in largo le strade di Baghdad in cerca di chiese, comincio ad avere un quadro chiaro della localizzazione dei cristiani. Se la cattedrale del vecchio centro risulta un po' isolata a fianco del grande suk, i quartieri di più recente costruzione a sud e sud-est della città sono stati progressivamente occupati da cristiani agiati, attirati da condizioni di vita più tranquille e confortevoli; i musulmani si sono invece raggruppati più verso nord.

È questo il motivo per cui concentro sempre più le mie ricerche verso il quartiere di Adorah, a sud della vecchia città, dove la maggior parte della popolazione è cristiana. Un giorno, dopo aver girovagato per ore tra le viuzze piene di polvere, preso dalla sete entro in un negozio a comprare una bevanda dissetante. Nel piccolo supermercato si vende di tutto, e noto subito un'icona della Vergine Maria appesa al muro, dietro il venditore. Questi è un giovane sulla trentina. Comincio la conversazione incoraggiato dalla presenza di quel segno di appartenenza cristiana esposto senza timore: «È raro vedere nei negozi, in questa terra, questo genere di immagini religiose - gli dico facendo segno verso l'icona con il mento e con lo sguardo - È un bel ritratto della Vergine».

Gli porgo la bottiglia guardando il prezzo, l'uomo mi risponde facendo "si" con la testa, senza aggiungere una parola. Nonostante la reazione contenuta del mio interlocutore, esco da quel negozio con il sentimento che quella potrebbe essere una pista più promettente delle precedenti.

Dopo mesi e anni di ricerche devo riconoscere che mai avevo incontrato una tale ostentazione pubblica e tranquilla di fede cristiana. Ovviamente, una rappresentazione della Madonna rischia di urtare la sensibilità di un musulmano assai meno di un crocifisso. Non mi è tuttavia sfuggito che nei negozi di questo quartiere, a maggioranza cristiana, la più parte dei negozianti non espone immagini religiose, anche per non perdere potenziali clienti.

Di ritorno a casa, quel giorno, sento nel profondo del cuore un impeto di speranza che mi solleva dal peso della mia condizione sfortunata. Sono impaziente e desideroso di ritornare, la mattina dopo, nello stesso negozio, all'apertura. Eppure, un riflesso di prudenza ormai ben ancorato in me mi dissuade. Arrivo a casa: e penso che cercherò comunque, senza fretta né concitazione, di stringere amicizia con quest'uomo coraggioso.

Sono stato ben ispirato nel mio proposito. Dopo quattro visite, il commerciante si scioglie e mi sorride. Sto raggiungendo qualcosa di più di un semplice approccio...

Cerco di instillare sempre più fiducia, mostrandogli con le mie conversazioni che anch'io sono di fede cristiana. Ormai conosco il suo nome, Michael; so che la sua famiglia abita a Mossoul e che lui vive in una piccola abitazione confinante con il negozio.

L'informazione non è caduta nell'orecchio di un sordo. Il fatto che lui abbia una casa faciliterà il nostro rapporto di conoscenza, tenendolo lontano da disturbatori indiscreti. La volta successiva vado a trovarlo verso l'ora di pranzo con due pezzi di carne da condividere. Accetta il mio regalo senza troppa insistenza e mi invita a casa sua. Gioisco interiormente e capisco dal suo sguardo di approvazione che ho fatto bene a prendere due pezzi di maiale...

Al fine di mettere tutte le carte in tavola, mi sono in effetti spinto molto oltre, correndo il rischio di scegliere la carne di un animale considerato impuro per l'islam. Con questo piccolo dettaglio spero di guadagnarmi la fiducia di Michael. So che ora è pronto ad ascoltare la mia storia.

Durante il pasto, la presenza di un crocifisso nella camera principale mi dà lo spunto per avviare l'unico discorso che mi sta davvero a cuore: la fede.

Michael mi spiega che ha preferito mettere in negozio l'immagine della Santa Vergine piuttosto che la croce, perché sa bene che essa provoca violente reazioni nei musulmani: sputano per terra quando la vedono o insultano il commerciante. Questo è il motivo per cui i crocifissi si trovano solo all'interno delle abitazioni e delle chiese dei cristiani e non sui luoghi di lavoro.

«Ora capisco perché sono stato oggetto di tanta ostilità da parte dei cristiani».

«Come è stato?» mi chiede incuriosito.

Terminando di raccontargli la storia della mia conversione e della lunga ricerca che ne è seguita, gli spiego che quello che desidero è di fare parte di una comunità e di poter mangiare il "pane della vita". «Ti prego, accompagnami in una delle chiese del quartiere - supplico con le mani giunte - Se tu m'introducirai all'interno di una parrocchia dove sei conosciuto avrò sicuramente più possibilità di essere accettato».

Con la coda dell'occhio scruto la reazione di Michael. Fino a quel punto mi ha ascoltato senza interrompermi, mostrandosi aperto e partecipe delle mie sofferenze. Ma come temevo il suo volto si irrigidisce a questa richiesta, troppo rischiosa per lui. E in fondo, posso capirlo perfettamente: se mai la polizia lo sorprendesse mentre accompagna un musulmano in una chiesa, la morte sarebbe certa, per lui e per me.

Tuttavia, non mi dice di no. Preoccupato che possa chiudersi o sentirsi pressato, lo lascio bruscamente dicendogli che passerò a trovarlo per avere sue notizie. E - penso dentro di me - per lasciargli il tempo di riflettere.

È Michael a richiamarmi, qualche giorno dopo, per propormi di accompagnarlo alla messa della domenica alla chiesa di San Basilio. Quando abbasso la cornetta, resto immobile qualche istante, pieno di una gioia muta e calma, stupito di vedere improvvisamente uno spiraglio di luce aprirsi in fondo al mio tunnel fino a oggi tragicamente buio. Finalmente i miei sforzi portano il frutto desiderato!

Se non avessi temuto di turbare mia moglie mi sarei messo in ginocchio per ringraziare Colui che da tempo occupa tutti i miei pensieri.

Riprendendo le mie abituali attività, dopo la telefonata, sento che la temperatura sale all'idea di poter assistere - dopo tanta attesa - al vero sacrificio di Gesù immolatosi per amore dell'umanità. Nel mio spirito sovraeccitato, ora davvero al culmine, sono già passato alla tappa successiva. Ovvero chiedere a Michael il permesso di accompagnarlo tutte le domeniche in chiesa.

La domenica successiva, non capisco nulla: tutte le parole sono pronunciate in aramaico, una lingua assai differente dall'arabo. Nonostante l'inconveniente, percepisco nell'assemblea un'atmosfera spirituale indescrivibile che mi scalda il cuore e mi consola delle mie miserie. Mi sento trasportato dall'assemblea e dal contesto comunitario, è una novità per me.

Purtroppo, il commerciante cristiano non è un praticante regolare. Dimentica talvolta il precetto domenicale per aprire il suo negozio e far girare gli affari. Infatti il venerdì, giorno della preghiera per musulmani, i clienti sono rari. È dunque costretto spesso a tenere aperto la domenica per arrotondare gli introiti di fine mese.

A fronte delle mie suppliche che lo implorano di non abbandonarmi, mi propone un'alternativa: parlerà al curato della parrocchia, padre Koder. Chiederà che io sia accettato ufficialmente nella comunità e che mi sia permesso di entrare senza dover più essere accompagnato.

Nella stessa settimana si verifica una coincidenza: le cose si sbloccano anche da parte del patriarcato. A forza di insistere e di fare anticamera negli uffici del prelado, finalmente un giorno il portiere mi apre e mi dice che sono atteso non da lui, ma dal suo ausiliario, monsignor Ignazio Choubba.

Sono molto impressionato. Vengo fatto entrare in un

grande salone dove trovo già ad aspettarmi il monsignore in talare, seduto tranquillo su un grande seggio di fattura antica dorato e scolpito.

Senza domandarmi il motivo della visita, mi chiede il nome di battesimo, certo di avere a che fare con un cristiano. La cosa mi prende alla sprovvista e mi paralizza. Avevo preparato con cura un piccolo riassunto della mia storia, ed eccomi costretto ad attaccare incominciando dalla fine, senza avere tempo di preparare a poco a poco il mio interlocutore. Mi ritrovo senza parole per alcuni secondi interminabili... Poi prendo fiato e mi butto: «Mi chiamo Mohammed, sono musulmano e credo in Cristo... Voglio ricevere il battesimo!».

Pronunciando queste parole, mi sembra quasi di gettarmi nel vuoto. Il prelado si agita sulla sedia, rosso di collera, come avesse ricevuto una scarica elettrica. Con mia grande sorpresa, sembra perdere completamente le staffe, e si precipita verso di me urlando: «Fuori! Fuori!»), e mi spinge verso l'uscita.

Quando sento la porta chiudersi alle mie spalle con un colpo secco, senza essere riuscito a pronunciare una parola, le mie gambe non reggono e mi accascio in lacrime in mezzo alla strada, scosso e annientato da quello scatto di violenza imprevedibile.

La cosa più dura da accettare è che questa reazione è venuta da un rappresentante del clero, e per di più da una delle sue più alte autorità, proprio ora che desidero integrarmi all'interno della comunità dei credenti: la Chiesa. E dire che nella mia famiglia vengo trattato con i guanti bianchi, alla stregua di un principe chiamato alla successione... Se non fosse una situazione drammatica, ci sarebbe da ridere! Ma di questa eredità non m'importa più nulla ormai: mi imporrebbe una religione che non ha più alcun valore per me.

Seduto per terra, sono tramortito. Sento venir meno le energie, le risorse fisiche e mentali si sono esaurite e non so come far fronte allo scoraggiamento che mi invade completamente, a ondate incontrollabili... Resto prostrato per alcuni minuti, incrociando lo sguardo infastidito di molti passanti. Finalmente, con uno sforzo sovrumano decido di alzarmi e di andare verso la mia auto.

Sulla via del rientro la testa si è fatta vuota di pensieri, il mio volto è funereo. Le braccia sul volante, mi aggrappo a un brandello di speranza che mi conforta: «Se è la volontà di Dio...».

Forse il mio posto è là, ai margini dell'islam, nella clandestinità, destinato a vivere la mia fede solo e nel segreto. Quando arrivo a casa sono costretto a ricompormi. Anouar, mia moglie, si ferma a guardarmi con aria interrogativa. Ma poiché ho sempre adottato rispo-

ste lapidarie alle sue domande, non dice nulla. Si limita a dirmi che c'è stata una chia-mata da parte di un certo Michael... Prendo subito il telefono, guidato dall'intuizione che la sorte non può mostrarsi tanto ingiusta con me. Forse mi sono sbagliato!

Il cristiano mi dice che ha parlato con il sacerdote della sua parrocchia, padre Koder, il quale su sua insistenza ha accettato di ricevermi in canonica la sera stessa. Deve essere scritto da qualche parte che l'amore per Cristo fa attraversare grandi prove ma regala anche gioie improvvise.

Qualche ora dopo, mi rimetto in macchina. Mia moglie non mi chiede spiegazioni, anche se la sento turbata dal mio frequente "vai e vieni" in città. Per il momento l'incontro che avrò in serata è l'unica cosa che riempie i miei pensieri e mi auguro possa ritemprare il mio spirito affranto dopo la delusione cocente dell'incontro con il vescovo ausiliare.

I miei timori svaniscono fin dal primo contatto con questo semplice prete in talare. Sulla quarantina, mi accoglie con una tazza di tè. Michael mi aveva detto che è un brav'uomo, dotato di forte personalità. Al mio arrivo è piuttosto nervoso.

Tuttavia, quando nel corso della conversazione apprende che sono sposato, percepisco subito una distensione e che le sue prevenzioni naturali nei miei confronti vanno sciogliendosi a poco a poco.

«Accade spesso - mi dice sorridendo - che i musulmani chiedono il battesimo per una ragione puramente prosaica, potersi sposare con una cristiana... ».

Il mio stato matrimoniale lo rassicura sull'autenticità delle mie intenzioni. Ora è impaziente di ascoltare la storia della mia conversione nei dettagli, dopo il breve riassunto che gli ha fatto Michael. Comincio fiducioso a raccontare... e sono un fiume in piena.

Nel corso del racconto lo vedo annuire con la testa amichevolmente, e capisco che condivide e "sente" le cose che dico. Le prende sul serio, senza rifiutarle. Anch'io mi rilasso, e mi sento finalmente capito da un membro del clero! È un gran sollievo, come se mi stessi togliendo un peso enorme dal cuore, quello di essere l'unico a credere nella chiamata che ho ricevuto.

Non sono così certo che padre Koder misuri davvero la portata e l'impatto straordinario delle sue parole su di me, quando alla fine della mia confessione dice: «Sono convinto che la tua fede sia sincera. Puoi dunque frequentare la parrocchia e venire quando vuoi».

Le sue parole sono miele per me. Sono un balsamo che viene a lenire il dolore di tanti rifiuti e di tanti anni di attesa per-severante in un'alternanza di speranze e de-

lusioni. Nella figura di questo prete è come se la grande Chiesa, di cui non colgo ancora bene i contorni, ratificasse oggi la mia esperienza di fede dichiarandola autentica e permettendomi di varcare le sue porte attraverso il portale di questa piccola chiesa parrocchiale.

*Baghdad, 1994*

Apprendo in questa serata memorabile un'altra informazione essenziale: il mio matrimonio è una garanzia di autenticità nella mia ricerca di fede. Devo dire che è la prima volta che vedo in modo positivo le mie nozze, non volute da me, ma combinate dalla mia famiglia.

Fino a oggi, mia moglie rappresentava un ostacolo sul mio cammino verso "il pane della vita", verso una possibile uscita dalla clandestinità. Fino a oggi non mi ero curato di lei, infischiammene della sua devozione musulmana; avevo paura che si arrabbiasse delle mie assenze e che mi denunciassero.

Avevo deciso che l'avrei abbandonata al momento opportuno, quando Massoud sarebbe tornato a cercarmi, per esempio. E anche se non credevo più a questa eventualità, lei mi aiutava a vivere nel quotidiano la penosa dissimulazione dei miei sentimenti.

È stata la nascita di mio figlio Azhar a cambiare le cose, da circa due anni. Contro ogni mia previsione, mi sono profondamente affezionato e legato a questo piccolo essere, innocente e non responsabile della storia dei suoi genitori e dell'ipocrisia che regna fra loro. Di riflesso, mi sono ritrovato a pensare al bene di sua madre, che mi aveva fatto un tale regalo.

Mio figlio e mia moglie hanno preso posto nelle mie preghiere quotidiane, cosa lontana dai miei pensieri fino a qualche tempo fa. E poi nelle mie suppliche quotidiane all'Altissimo imploro con insistenza che entrambi possano un giorno diventare cristiani ed essere salvati.

Nel quadro idilliaco del mio ménage familiare, così come lo immagino, c'è un particolare fuori posto: le mie assenze ripetute la domenica, assenze che non mi sono curato di spiegare in modo convincente ad Anouar per evitare che s'insospettisse.

Non sopportando la menzogna, ho anche smesso di fare finta di pregare davanti a lei. Ho anche avuto l'azzardo di spingerla a non digiunare durante il Ramadan, dicendole che io stesso non digiuno.

Avrei dovuto aspettarmi che un bel giorno mia moglie mi avrebbe chiesto spiegazioni sul mio strano comportamento. Per lei un Moussaoui dovrebbe essere un modello di osservanza religiosa.

Proprio una domenica, al mio ritorno dalla parrocchia, mia moglie si pianta davanti a me con le mani sui fianchi, scura in volto: «Per caso vedi un'altra donna?».

Di solito faccio finta di ignorare le sue domande, girando le spalle e respingendo le sue rimostranze. Avrei potuto rimproverarla, picchiarla, ma fin dall'inizio avevo scelto il silenzio e il diniego, per non rischiare di tradire il mio segreto.

Quel giorno Anouar non si accontenta della mia scrolata di spalle: «Non ti capisco. Fin dall'inizio sei stato gentile con me, ma ti sento distante, sognatore, come se qualcosa ti tormentasse. Non sei più assiduo alle preghiere e in più mi racconti falsità!».

«Ma che dici?».

«Tuo padre e i tuoi fratelli mi hanno chiesto dov'eri e io ho risposto ingenuamente che credevo fossi con loro. Non vedo altra spiegazione: tu frequenti un'altra donna!».

Sono preso alla sprovvista dall'attacco inaspettato di mia moglie. Inoltre, quella protesta non si sintonizza affatto con il mio umore del momento, fiducioso ed euforico. Così, sicuro di me, finisco per considerarla una possibilità, e senza pensare alle conseguenze rispondo: «Ascolta, ti sbagli sulla ragione delle mie assenze. Io non sono un Sayyd Moussaoui, come credi. Non sono più un musulmano, non credo più all'islam. È per questo motivo che sono così spesso assente... Ecco il mio segreto, adesso sai tutto!».

Mi fermo, un po' inquieto, in attesa della sua reazione. Non ho mai visto una persona sbigottirsi a quel modo. Anouar è come folgorata. Non c'è più traccia di furore sul suo viso; la rabbia ha lasciato il posto a un tale smarrimento che temo di vederla cadere svenuta. È così disarmata di fronte a questa situazione assolutamente insensata per lei, che mi sento in obbligo, questa volta, di darle spiegazioni sul mio comportamento.

Ed eccomi di nuovo costretto a raccontare la mia storia, a partire dai giorni del servizio militare, la mia conversione, fino ai miei ripetuti tentativi di farmi accettare nella Chiesa e al mio desiderio di essere battezzato.

Mentre parlo, osservo le sue reazioni tremando, consapevole che sto correndo un rischio enorme. Se andrà a denunciarmi alla sua famiglia, sarò nei guai. Non posso più tornare indietro, ora mi sto fidando di lei. E sono felice di poter finalmente far scoppiare quella bolla di ipocrisia nella quale vivo da oltre due anni, dentro il mio focolare.

Terminato il mio resoconto, con il sollievo di aver compiuto un dovere e di aver ristabilito la verità fra noi, giro i tacchi ed esco, finalmente a posto con la mia coscienza.

Preferisco in quel momento voltarle le spalle, forse

vigliaccamente, piuttosto di dover subire una scenata in cui avrei il ruolo peggiore... Quanto ai rischi di questa confessione, preferisco per ora non pensarci e cacciare lontano i pensieri di sventura!

Non sono così stupito di trovare la casa vuota al mio ritorno; madre e bambino hanno preso le loro cose e un po' di bagagli. Ho appena il tempo di chiedermi quale possa essere stata la loro destinazione che sopraggiunge un domestico dei Moussaoui, il quale mi fa il resoconto di quello che è accaduto in mia assenza. Avevo appena chiuso la porta, che Anouar aveva chiamato il fratello. Piangeva, supplicando di andare a prenderla subito con suo figlio.

Istintivamente ritraggo la testa dentro le spalle come per proteggermi da una pioggia battente. In realtà, mi aspetto una vera e propria tempesta nelle ore successive, quando vedrò sbarcare la mia famiglia acquisita in forze per gettarmi addosso tutto l'obbrobrio per la mia condotta ignominiosa. La loro figlia sposata a un cristiano! Con tutto ciò che si porta dietro una tale rivelazione nel mondo sciita: l'orrore, la catastrofe...

Le ore passano, poi passano i giorni, e non accade nulla.

All'alba del terzo giorno vedo schiarirsi l'orizzonte, felice di essere passato attraverso l'uragano. Non so ancora come riuscirò a uscire indenne da questo pasticcio, ma in fondo pare che tutto stia andando meglio del previsto. Tergiverso ancora ventiquattr'ore, poi decido di passare all'azione.

Prendo il coraggio a due mani e telefono a mia moglie Anouar per chiederle se posso vederla. È molto stupita di sentirmi, e stranamente articola un debole "sì".

Giungendo alla casa dei miei parenti acquisiti, cerco di simulare, come se tutto fosse normale, un semplice litigio di coppia.

Non so ancora se i familiari di Anouar sono al corrente degli eventi, ma con mio grande stupore mia moglie e mio figlio non lasciano trasparire nulla. Certo, la madre di Anouar non mi copre di fiumi di parole di benvenuto come d'abitudine quando mi vede, ma la sento più preoccupata per la figlia che in collera con me.

Per quel che mi riguarda posso avvantaggiarmi del ruolo privilegiato del marito nella società musulmana: lo sposo ha tutti i diritti sulla moglie, nessuno gli farà mai dei rimproveri all'interno di un conflitto coniugale.

Un tantino rassicurato, ma teso, ottengo di parlare da solo con Anouar. Sono stupito di vedere che mi sorride, mentre io riesco appena a balbettare qualche parola. E le sorprese non sono finite: quando siamo soli, un po' isolati dal resto della famiglia, comincia a parlare con-

fidandomi senza mezzi termini: «Non ho detto nulla a nessuno... Quando mi hai dato la notizia avevo l'impressione di essere sprofondata in un incubo: era come avessi ricevuto un colpo in testa - mi racconta - Al principio mi sono chiesta se avevi perso la ragione, ma mi sono dovuta arrendere all'evidenza: mi hanno sposata a un cristiano! Il primo giorno ero così sconvolta che sentivo l'urgenza di raccontare tutto alla mia famiglia. Era la mia intenzione iniziale, ma non c'è stato niente da fare. Non mi usciva una parola di bocca...».

Anouar mi rivela di essere stata senza mangiare e senza bere per tre giorni, chiusa in una piccola stanza al secondo piano: «Mia madre si è preoccupata davanti al mio viso scomposto, alle mie labbra secche, mi ha proposto di chiamare il medico, mi ha supplicato di bere qualche goccia d'acqua... Niente da fare. Mi è rimasta accanto per un'intera giornata e una parte della notte, senza dormire, guardando il giardino dalla finestra e pregando Allah».

«Solo Allah - prosegue - poteva sentire il mio pianto, non potevo confidarmi con nessuno. Ho chiesto ad Allah di illuminarmi sulla Verità, sulla vera religione. L'ho supplicato di mostrarmi quello che dovevo fare per uscire dall'abisso. Ero scombussolata, avrei voluto sparire».

Sono stupefatto che sia arrivata a questo punto.

«E non è tutto - continua - Alla fine della terza notte, ormai al limite delle forze, mi sono assopita. Ho sognato che ero in compagnia di molte persone, intorno a una tavola dove al centro era stato messo un grande pane. Avevano dei bei volti sorridenti, ma erano vestiti in modi differenti, come fossero venuti da un'altra epoca».

Taccio, aspettando il seguito, e la prego di continuare il racconto: «C'era un posto vuoto per me intorno alla tavola; mi siedo e mi appresto a gustare ciò che c'è nel piatto che mi viene offerto, quando una voce di donna mi chiama e mi dice: "Lavati le mani prima di mangiare!". Sempre nel sogno - continua Anouar - mi volto e vedo una donna molto bella che viene verso di me con un vaso e un catino. Mi alzo e vado verso di lei, che mi versa dell'acqua; mi lavo le mani e il viso. È in quel momento che mi sono svegliata, con il viso tutto bagnato...».

Erano lacrime? Non aveva importanza. Perché in ogni modo si era sentita improvvisamente calma, come fosse stata invasa da un'incredibile pace interiore, come se la tempesta del cuore si fosse sedata. Aveva fame e sete, e chiese subito a sua madre, che la guardava sbalordita, di prepararle del tè.

«La mattina dopo mi hai telefonato - conclude Anouar - e io stessa mi sono sorpresa a sorrirti quando sei arrivato. Ora ho fretta di ritrovarti e voglio che tu mi parli del tuo segreto».

Non trovo nulla da dire. Che cosa rispondere? Ho davanti ai miei occhi una tale prova d'amore da parte di mia moglie! Avrebbe potuto darmi in pasto alla sua famiglia, alla mia, a tutta la società... Tutto ciò mi commuove, e mi rincesce ancora di più, pensando a tutto il tempo che ho lasciato passare nascondendole la verità, negli anni del nostro matrimonio, su una questione che considero fondamentale per la mia esistenza.

Non penso che questa crisi si risolverà tanto facilmente e, tuttavia, con semplicità le chiedo di tornare a casa con me, insieme a nostro figlio. Anouar accetta senza un attimo di esitazione e annuisce dolcemente. Torniamo a essere una famiglia, come se nulla fosse accaduto.

In realtà non è proprio esatto. Qualcosa è accaduto. Fra noi. Io sono cambiato, lei è cambiata, e questo granello di fiducia seminato nel campo del nostro amore è destinato a crescere; il segreto che ora condividiamo ci appartiene, e ci lega ormai molto più del rito che ci ha uniti il giorno delle nozze.

In questa confidenza tutta nuova, la sera stessa, le spalanco le porte del mio cuore, senza trucchi e senza reticenze. Le parlo di me, della mia fede e del mio amore per Gesù. Vorrei tanto vederla condividere con me l'entusiasmo che vibra in me, in profondità, ma non voglio forzarla: «Nulla ti obbliga a seguirmi nella fede, voglio che tu ti senta assolutamente libera. Ma se lo desideri, ti aiuterò, ti mostrerò il cammino che ho già percorso...».

Ho in mente il metodo di Massoud, che non ha funzionato male con me: potrà funzionare anche con Anouar?

La sento indecisa e destabilizzata dalla mia proposta, divisa fra la sua fede musulmana e l'attrazione per il Cristo che le ho trasmesso. Oserà fare un passo e rimettere in discussione la propria religione per amore?

Di fronte alla sua esitazione, azzardo un argomento: «Quello che puoi fare è rileggere il Corano, o se vuoi lo leggeremo insieme, come preferisci, cercando di comprenderlo. E solo dopo, deciderai qual è la religione che ti sembra migliore. Non sei obbligata a rispondermi subito».

Forse la notte porterà consiglio e le permetterà di vincere le sue reticenze, dico a me stesso la sera pregando interiormente per lei, affinché possa compiere una buona scelta.

Il giorno dopo, Anouar mi annuncia che è d'accordo. Vuole mettersi in gioco, anche se la cosa le fa un po' paura. E accetta che io le faccia da guida in quest'avventura di cui nessuno può conoscere l'esito. Mia moglie ha del fegato!

(continua)

**PER I DEFUNTI DELLA CLASSE 1953:** € 30. La S. Messa sarà celebrata sabato 16 aprile alle ore 18.30.

**DALLA LOTTERIA PER LA FESTA DEI PAPÀ:** € 700. Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della festa, in particolare il gruppo 19 marzo e Il Ciclista per il primo premio della lotteria.

**PER IL RESTAURO DELLE PANCHE DI SAN ROCCO:** € 500.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE AUGURA A TUTTI I BAMBINI, RAGAZZI, INSEGNANTI E FAMIGLIE UNA SANTA PASQUA

OGGI E' UN GIORNO  
DI GRAN FESTA  
LA VITA DI NUOVO  
SI RIDESTA  
L'AMORE GESU'  
CI HA DONATO  
RISORGENDO CON LUI  
LO ABBIAMO  
INCONTRATO  
E ORA LA NOSTRA VITA  
E' TRASFORMATA  
DALLA SUA LUCE PER  
SEMPRE ILLUMINATA!  
ALLENIAMOCI INSIEME  
NELLE VIRTU'  
CRESCIAMO PER MANO  
IN FAMIGLIA CON  
GESU'!

**Domenica 29 aprile 2012, ore 12.30**

## FESTA DEL TESSERAMENTO



Ritrovo dei soci tesserati 2012 e pranzo gratuito con :  
-aperitivo  
-risotto  
-pollo allo spiedo  
-patate arrosto  
-vino e acqua



Si richiede, per ragioni organizzative e di spazio, di far pervenire entro il 25 aprile le adesioni presso il Centro aperto dalle 14,30 alle 18,30 tutti i giorni. I posti tavolo non saranno assegnati.

A seguire presso l'aula consiliare :  
**Commedia**

## L'INNESTO DELL'ETERNITÀ

*Presentata dalla Compagnia*

**LABORATORIO di TEATRO della U3 di Lonate Pozzolo**



*Benedetto  
colui che viene  
nel nome  
del Signore.  
Osanna  
nell'alto  
dei cieli.*

### NUMERI TELEFONICI

<b>Don Armando</b> (presso Oratorio maschile)	<b>0331.658393</b>
<b>Cellulare don Armando</b> (solo per emergenze)	<b>338.7272108</b>
<b>E-mail don Armando</b>	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
<b>E-mail sala stampa</b>	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
<b>Suor Gabriella Belleri</b>	<b>333.2057374</b>
<b>Comunità Suore S. Giovanna Antida</b>	<b>0331.659825</b>
<b>Scuola materna parrocchiale</b>	<b>0331.658477</b>
<b>Patronato ACLI</b>	<b>348.7397861</b>
<b>Pompe Funebri (Gambaro)</b>	<b>0331.880154</b>
<b>Pompe Funebri (S. Ambrogio)</b>	<b>0331.658912</b>
<b>Croce azzurra Ticinia</b>	<b>0331.658769</b>
<b>Sito Parrocchiale</b>	www.parrocchiavanzaghello.it
<b>Codice IBAN parrocchia</b>	IT41P033590160010000017774

# 2 LUNEDÌ



**Ss. Confessioni**  
vedi a pag. 2

**Letture**

Gb 2,1-10; Sal 118: "La tua legge,  
Signore, è fonte di pace".  
Tb 2,1b-10d; Lc 21,34-36

**SS. Messe**

8.30 Suor Cristina  
18.30 Rosa Caterina, Silvio e Giuseppina, Merlo Giuseppe, Ambrogina e familiari

# 3 MARTEDÌ



**Ss. Confessioni**  
vedi a pag. 2

**Letture**

Gb 16,1-20; Sal 118: "Dal profondo a te grido, Signore; ascolta la mia voce".  
Tb 11,5-14; Mt 26,1-5

**SS. Messe**

8.30 Massimo e Giuseppe  
18.30 Pietro Scampini e Tullio Giani, Angela e Mario Mainini, Zara Teresa

# 4 MERCOLEDÌ



**Ss. Confessioni**  
vedi a pag. 2

**Letture**

Gb 42,1-10a; Sal 118: "Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola".  
Tb 13,1-18; Mt 26,14-16

**SS. Messe**

8.30 Pietro e Ambrogina Simonacchi, Fam. Rivolta e Mainini, Mario e Adele  
18.30 Scandroglio Fortunato e Ferioli Antonietta, Mainini Enrico e fam., Colombo e Borroni, Simontacchi Pierina, Primo e Maria, Tacchi Paolo e Giudici Giuseppina

# 5 GIOVEDÌ SANTO



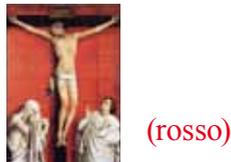
**Ss. Confessioni**  
vedi a pag. 2

Letture Messa "in Coena Domini"  
Gn 1,1-3,5.10; 1Cor 11,20-34;  
Mt 26,17-75

**Funzioni**

8.15 Lodi - Ufficio delle Letture  
10.00 Lavanda dei piedi e unzione delle mani (per ragazzi/e)  
21.00 S. Messa in Coena Domini

# 6 VENERDÌ SANTO



**Magro obbligatorio e digiuno**

**Ss. Confessioni**  
vedi a pag. 2

**Funzioni**

8.15 Lodi - Ufficio delle Letture  
15.00 Commemorazione della morte del Signore  
21.00 Via Crucis in chiesa.

Dalle 23.00 alle 7.00 del mattino: veglia notturna. Si metta il nome e l'orario sul foglio in sacristia.

# 7 SABATO SANTO



**Ss. Confessioni**  
vedi a pag. 2

**Funzioni**

8.15 Lodi - Ufficio delle Letture  
21.00 Veglia pasquale  
Letture: Gn 1,1-2,3a; Gn 22,1-19; Es 12,1-11; Es 13,18b-14,8; Is 54,17c-55,11; Is 1,16-19; At 2,22-28; Sal 117: "Venite al Signore con canti di gioia". Rm 1,1-7; Mt 28,1-7

8

Oratori chiusi.

**DOMENICA  
di Pasqua**  
nella Risurrezione del Signore  
(bianco)



*Le disse Gesù: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro. (Gv 20, 17)»*

**Lecture**

At 1,1-8a;

Sal 117: "Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci e in esso esultiamo".

1Cor 15,3-10a;

Gv 20,11-18

**SS. Messe**

8.00 Fabio, Montani Mario, Giovanni e Sandra, Borri Enrica e Miriani Diego

10.00 *Pro populo*

18.00 Famiglie Zara e Mainini, Famiglia Grassi, Pietro Scampini e Tullio Gianì

**Pasqua: follia del cuore, ebbrezza d'amore**

La festa di Pasqua è l'alba del primo giorno, è il desiderio di vita: senza pudore e senza vergogna amiamo la vita. Le celebrazioni della Pasqua, «la grande domenica», un solo giorno di festa, sono il mistero culmine di tutto l'anno: tutto l'Anno Liturgico trova qui la sua prima origine e la sua forza di attrazione e di essere. Il «Tempo di Pasqua» inizia dalla celebrazione della Risurrezione di Gesù nella Veglia di Pasqua fino alla domenica di Pentecoste, che celebra il dono dello Spirito Santo agli Apostoli e alla Chiesa: 50 giorni (in greco «pentecostes»).

# Oggi il primo "passo" verso il restauro di San Rocco



Oggi è la prima data fissata per la consegna della prima busta per contribuire al completo restauro della chiesa di S. Rocco.

Con questa prima raccolta sarà possibile procedere coi pagamenti dei primi lavori svolti: **lo smantellamento dei vecchi pavimenti e lo scrostamento dei muri perimetrali.**

Vi invitiamo a depositarla all'interno dei cestini delle offerte durante la S. Messa domenicale oppure in settimana potrete consegnarla direttamente a don Armando o in oratorio. Potrete poi ritirare alle porte della chiesa le prime foto da mettere al posto della busta consegnata.

Sarete costantemente aggiornati sul monitor in chiesa sulla raccolta dei fondi. **GRAZIE!**



## Negli oratori

**OGGI 1/4**  
**ORATORI SPECIALI**  
vedi qui a fianco

**DOMENICA**  
**8 APRILE**  
**CHIUSO**

**LUNEDÌ 9 APRILE**  
**CHIUSO**

## ADOLESCENTI

Sono invitati a vivere gli appuntamenti della settimana santa.

*Riunione organizzativa per gli atleti e autisti della fiaccola*



Si terrà giovedì 19 aprile alle ore 21 in oratorio maschile.

Al termine della riunione sarà possibile il ritiro della tuta e il pagamento della quota di partecipazione.



**27ª Giornata della gioventù**

**OGGI**  
**1 APRILE**

**Nel pomeriggio in oratorio:**

gare olimpiche di corsa (50 e 400 metri); salto in alto e lancio del disco.



## PELLEGRINAGGIO DI FINE ANNO AL SANTUARIO DELLA FAMIGLIA DI MESERO (in bici)

Si terrà **Domenica 13 maggio** partendo di buon mattino dall'oratorio maschile.

Si farà visita al Santuario e poi ci si sposterà in chiesa parrocchiale a Cuggiono per la celebrazione della S. Messa.

Dopo la Messa, il pranzo al sacco e i giochi pomeridiani si terranno nel parco della Villa Annoni.

Per coloro che non potessero partecipare in bicicletta,

sarà messo a disposizione un pulman per gli spostamenti.

Dopo Pasqua comunicheremo il programma della giornata con tutti i dettagli e le modalità di iscrizione.

